

## **Papa e Patriarca restano lontani**

**di Luigi Sandri**

*in "L'Adige" del 22 luglio 2024*

Il Vaticano cerca di riallacciare i rapporti con Mosca, dove il patriarca Kirill tuona contro l'arrendevolezza delle Chiese occidentali alla modernità, mentre il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, è in Ucraina per una festività dei cattolici latini che cadeva ieri, ma il papa non ha fatto cenno a questa ricorrenza. Il porporato come legato papale ha presieduto la celebrazione conclusiva del pellegrinaggio dei cattolici di rito latino nel santuario mariano di Berdychiv. Questi fedeli, per lo più di origine polacca, nel Paese sono una minoranza rispetto ai prevalenti greco-cattolici, di rito bizantino. Il prelado - che oltre a Kiev, ha visitato anche Odessa e Kharkiv, rendendosi conto di persona delle distruzioni immani compiute nel Paese dagli attacchi russi iniziati nel febbraio 2022 - ha continuamente ribadito il particolare affetto di Francesco per la «martoriata Ucraina» e l'auspicio che si giunga finalmente ad una «pace giusta». Ma come realizzare questo grande sogno? Il cardinale non ha elaborato il suo pensiero. Il pontefice più volte ha espresso il desiderio di andare a Kiev, ma alla condizione che egli contemporaneamente potesse raggiungere anche Mosca. Finora, però, mentre prontissimo era il «sì» delle Chiese ucraine e del presidente Volodymyr Zelenskyj, non è mai arrivato il semaforo verde dal patriarcato e dal capo del Cremlino, Vladimir Putin. Nel giugno di due anni fa si era fatta la proposta che Francesco e Kirill si incontrassero a Gerusalemme; ma poi l'ipotesi era stata annullata, per le insormontabili divergenze tra Roma e Mosca sul giudizio etico della guerra in corso (che i russi chiamano «Operazione militare speciale»). Che fare, dunque? Qualche incontro, forse, si sta preparando, anche se non sappiamo come e dove: l'ipotesi nasce dal fatto che l'11 luglio il papa ha incontrato il metropolita Anton di Volokolamsk, il «ministro degli esteri» della Chiesa russa: il Vaticano ha confermato l'udienza, ma senza dire altro. Mentre cresce questa rete (arricchita dalle notizie che Parolin porterà al papa da Kiev), crescono però anche gli attacchi storico-teologici di Kirill all'Occidente, accusato in sostanza di non difendere più i valori cristiani e di arrendersi alla secolarizzazione. Il patriarca non critica mai apertamente il papa ma, di fatto, lo ingloba nel suo allarme contro l'Occidente che «ha tradito l'Evangelo». E, del resto, il patriarcato di Mosca ha respinto in modo aspro i tentativi vaticani di ammettere, in qualche modo, la benedizione di persone omosessuali che convivono con un partner dello stesso sesso. Divisi in modo irriducibile su tali questioni etiche, e ancor più, dal giudizio etico sulla Operazione militare speciale (che, per Kirill, è una legittima e doverosa «guerra santa»), che documento congiunto potrebbero mai firmare insieme il papa della Prima Roma e il Patriarca della Terza Roma? Intanto, il sangue di persone innocenti scorre nei fiumi ucraini.